

# CENTRO CULTURALE VERITAS

Via Monte Cengio 2/1a - 34127 Trieste  
Telefono: 040-569205 Fax: 040-5705639  
centroveritas@gesuiti.it <http://www.centroveritas.it>

## newsletter

25 ottobre 2012

direttore p. Mario Vit | direttore responsabile Eugenio Ambrosi  
registrata il giorno 21 novembre 2011 con il numero 1249 c/o il Tribunale di Trieste  
Per cancellarti da questa newsletter scrivi a: [centroveritas@gesuiti.it](mailto:centroveritas@gesuiti.it) (non servono oggetto o testo)

## In questo numero

### PROSSIMAMENTE

- Le prime comunità cristiane e l'origine della Chiesa
- Alexandria mater. L'inculturazione del messaggio cristiano nella filosofia greca

### SI E' PARLATO DI

- Aquileia 2, prospettive per la fede
- Ricordi di un viaggio
- Il concilio Vaticano II: i nodi della modernità
- Una colomba con ali a scaglie di madreperla
- In memoriam
- La fede di Gesù e la fede in Gesù

### VITA DI CASA

- E' online il nuovo sito

### JESUIT SOCIAL NETWORK

- Cresce il welfare, cresce l'Italia
- A fine novembre un'Assemblea Generale Allargata

### IL NOSTRO CALENDARIO

## LE ARMI DELLA VERITÀ

Domenica 28 ottobre alle ore 17.00 p. Paolo Dall'Oglio, gesuita, fondatore della comunità monastica di Deir Mar Musa in Siria ed ora espulso da quel Paese, proporrà alcune provocazioni sul tema "La rivoluzione siriana ci interpella" e successivamente, alle ore 19.00, presiederà la Santa Messa nella chiesa del Sacro Cuore in via del Ronco.

Nell'occasione proponiamo questo suo scritto dall'ultimo numero di Popoli, mensile dei Gesuiti.

Esule da un trimestre, ho vissuto il viaggio del Papa in Libano come una tappa del mio vagabondare. Ho incontrato siriani fuoriusciti in tanti Paesi: piaga irrimarginabile dell'escluso, del reietto e del fuggitivo. Incontro i potenti della Terra, scoprendoli così impotenti nella tragedia del popolo siriano, un pezzo della non gestibilità globale. Troppe mafie, interessi settari... Paralisi pazzesca della diplomazia, clima da Guerra fredda: Russia e Iran a far fronte come se senza Bashar cascasse il mondo; e gli altri a corto d'idee alternative alle armi (idee invocate dal Papa) e rassegnati allo strazio d'un popolo in rivolta. È curioso che Paesi armati fino ai denti scoprono ora una vocazione gandhiana. Nel frattempo i bombardamenti mietono vittime a migliaia e distruggono Aleppo, un gioiello! Il progetto? Distruggere la Siria, per poi dividerla su base settaria.

Mentre volava verso Beirut, il Papa ha detto una cosa che è stata male interpretata. Dopo avere affermato che la democrazia è importante e che quindi la Primavera araba è una cosa buona, ha detto che è un peccato grave vendere le armi alle parti belligeranti in Siria. Sì, certamente è un peccato grave vendere le armi, per mero interesse, a chi le usa per opprimere altri. Tuttavia, in una prospettiva di non violenza, di cui il Papa è promotore, esistono armi lecite, addirittura dolorosamente doverose, e sono quelle impugnate a difesa degli oppressi. O diciamo esplicitamente che governanti e cittadini di Europa e Stati Uniti commettono un peccato grave ad avere armi nei loro arsenali, di qualunque tipo, in qualunque misura e qualunque uso ne facciano, oppure dobbiamo ammettere che si danno casi in cui l'uso delle armi è giustificato. Non può essere peccato dare ai siriani i mezzi per difendersi. È peccato l'omissione di soccorso.

Certo bisogna decidere che le armi non devono essere l'ultima parola. Le armi devono essere una maledetta medicina per una costringente necessità, immediata e momentanea, ma le ultime parole devono essere riconciliazione, non violenza, cultura del superamento della violenza. La via della diplomazia non sarà successiva alla lotta armata, ne fa piuttosto parte mentre pare le si opponga. L'azione non violenta resta la più urgente. Pensiamo da adesso a come estrarre i giovani da sotto le macerie della violenza alla quale sono stati costretti, per riabilitarli a una società di fraternità solidale. Il Papa, con la sua visita in Libano, è un faro. Di fronte agli episodi anche recenti di islamofobia e di reazioni islamo-isteriche, proponiamo che tutti, cristiani e musulmani, si esercitino nell'islamofobia, nella prudenza, nella pazienza, nella saggezza lungimirante. (p. Paolo Dall'Oglio S.I.)

## CRUCIFIGE

Venerdì 26 ottobre, alle 18.30, la "Accademia della Follia", animata da Claudio Misculin, presenta al Veritas lo spettacolo "Crucifige" di Claudio Bernardi, regia di Claudio Misculin, scenografie Diego Iaconic, musiche Claudio Misculin

Fu il grido della folla al governatore romano che condannò a morte un innocente. La storia della ricerca e dell'eliminazione di un capro espiatorio, di qualcuno che paghi per le colpe di tutti, è iniziata non si sa quando, ha attraversato epoche, popoli e nazioni e continua ancora oggi, con mezzi modernissimi. Ogni volta che in uno stato qualcosa gira storto, nell'economia, nella salute, nel sociale, ogni volta riemerge con potenza e furore la caccia e la cacciata di capri espiatori. Con effetti disastrosi, perché il malessere non risolto alla radice è destinato a dilagare. La storia della Passione di Cristo non sarà una lettura religiosa, ma sociale, politica. La storia della Passione di Cristo è infatti la storia di come una società può cadere nella spirale del circolo vizioso del farsi male gli uni gli altri, generando discordia, violenza, ingiustizia, disagio, dolore, sofferenza. Nel contempo è l'indicazione della ricerca e della realizzazione del circolo virtuoso che fa prosperare una città, uno stato, una società.

A fine settembre il p. Provinciale ha nominato p. Gaetano Piccolo Segretario per il settore dell'Apostolato intellettuale della Compagnia a livello nazionale. A p. Piccolo, con il quale da tempo condividiamo il nostro percorso culturale, i migliori auguri per un proficuo lavoro.

# Prossimamente

Spesso si tende a mitizzare la vita delle prime comunità cristiane proiettando in esse la visione di una specie di età dell'oro della Chiesa tutta, tradita successivamente dall'istituzionalizzazione del 313 da una parte e dal divenire maggioranza culturale e sociale dall'altra.

Per focalizzare il più correttamente possibile questo specialissimo periodo del cristianesimo il prossimo **7 novembre con inizio ore 18.30** don Stefano Romanello, biblista, tratterà al Veritas delle comunità paoline, di cui fornirà una rassegna basandosi sulle lettere dell'apostolo e la testimonianza del libro degli Atti.

Attraverso una rassegna della diffusione del messaggio cristiano e degli spostamenti dei primissimi gruppi di credenti in Cristo e degli ambiti geografici in cui tale esperienza è avvenuta, sarà possibile giungere ad enucleare 3 aspetti interessanti e forse non largamente conosciuti che meritano attenzione e studio.

Il primo è l'organizzazione interna di tali gruppi che ha segnato infatti tutta la storia, la struttura e la gerarchia della chiesa successiva con riflessi pure sull'elaborazione e produzione teologica.

Il secondo elemento è il rapporto molto particolare che tali prime comunità avevano con il mondo ebraico di cui poco si sa e che invece tanto importante è per capire molti orientamenti e scelte che non solo hanno configurato l'intera cristianità ma che hanno anche veicolato il rapporto di continuità delle due religioni praticamente fino ai giorni nostri.

Il terzo è il rapporto con l'autorità romana che spalanca sfide e questioni epocali legato ai temi caldi del rapporto tra religione e politica, potere, decisionalità e comando, dell'interculturalità e interreligiosità, dell'inculturazione dell'annuncio del Kerigma. Sfide tutte lontane nel tempo ma attuali nei contenuti e nelle provocazioni che portano.

Stefano Romanello, nato a Udine, è presbitero dell'Arcidiocesi di Udine. Ha conseguito la licenza in Sacra Scrittura al Pontificio Istituto Biblico e il dottorato in Teologia Biblica alla Pontificia Università Gregoriana. È docente stabile di Egesi del NT nello Studio Teologico Interdiocesano di Gorizia – Udine – Trieste, affiliato alla Facoltà Teologica del Triveneto, di cui è direttore.

Oltre a numerosi articoli e contributi, ha pubblicato recentemente, tra l'altro, la monografia *L'identità dei credenti in Cristo secondo Paolo* (La Bibbia nella storia 22; Bologna 2011) e, con R. Fabris, il volume *Introduzione alla lettura di Paolo*, Roma 2009. (Anna Maria Rondini)

Pensate ad una grande città egiziana, affollata di templi, popoli e culture; pensate alla vita dei pensieri di quei cittadini che si bagnavano nel Nilo all'ombra del "divino" Cesare; pensate a quali sentimenti possano aver abitato nei loro cuori quando nelle strade, nei vicoli, nelle case di Alessandria giunse una buona novella. E' questo il percorso attraverso il quale ci condurrà la professoressa Maria Grazia Crepaldi, docente all'Università di Padova, il prossimo **21 novembre con inizio alle 18.30**, tenendo al Veritas la conferenza "Alexandria Mater. L'inculturazione del messaggio cristiano nella filosofia greca", iniziandoci ai frutti di quello che fu abbraccio fecondo tra fede e ragione.

Maria Grazia Crepaldi è docente di Storia della filosofia tardo antica all'Università di Padova, Facoltà di lettere e filosofia. La sua attività di ricerca è volta ad approfondire il rapporto tra filosofia greca e pensiero giudaico-cristiano antico; in questo contesto, ha dedicato particolare attenzione alla recezione delle dottrine di Aristotele nel giudaismo alessandrino e nella Patristica greca, e allo sviluppo del platonismo in età imperiale. Nel corso degli anni la ricerca ha dato luogo alla pubblicazione di numerosi saggi concernenti la presenza di Aristotele in Filone di Alessandria e nel pensiero cristiano antico di area greca, l'antropologia del platonismo pagano e cristiano di età imperiale, le modalità dell'inculturazione filosofica del messaggio cristiano.

Tra le ultime pubblicazioni ricordiamo *Il Dio straniero. Sulle "radici cristiane" dell'Occidente* (in Reportata, 9 (2011) fasc. 1) e *Svelare l'anima. La filosofia come de-narrazione nel pensiero antico* (in AA.VV. La passione del pensare. In dialogo con Umberto Curi, Mimesis, Milano-Udine 2011). (Vito Raimo)

Le prime comunità cristiane e l'origine della Chiesa

Alexandria mater. L'inculturazione del messaggio cristiano nella filosofia greca

# Si è parlato di

Aquileia 2, prospettive  
per la fede

Mercoledì, 26 settembre, ha preso avvio il ciclo 2012/13 degli incontri del Veritas, dedicato a "L'inculturazione del Cristianesimo e le domande della post-modernità". Partendo appunto dallo scenario contemporaneo del mondo ecclesiale triveneto, hanno portato le loro testimonianze relative al secondo convegno di Aquileia, recentemente concluso, Mons. Renato Marangoni, che, oltre a ricoprire il ruolo di vicario episcopale nella diocesi di Padova, del convegno è stato segretario generale, e Francesco Longo, delegato della diocesi di Trieste e membro della presidenza del comitato preparatorio.

Mons. Marangoni ha riepilogato finalità, metodi e tappe di un cammino sinodale durato due anni, con il coinvolgimento di oltre 600 delegati delle 15 diocesi del territorio, evidenziando le differenze rispetto al primo convegno di Aquileia, dal quale sono ormai trascorsi 22 anni che hanno comportato cambiamenti di grande portata a livello geopolitico, economico, culturale ed ecclesiale.

Il filo conduttore di questo nuovo percorso si è snodato tramite la scelta di un approccio narrativo, che ha suscitato qualche resistenza e difficoltà, implicando un rovesciamento di direzione comunicativa: ascolto della base formata prevalentemente dai laici impegnati negli ordinari organismi di comunione. L'attenzione si è quindi focalizzata sull'esperienza di fede

incarnata nella storia delle diverse comunità e nelle storie individuali, proponendo per il primo anno di preparazione le seguenti domande: *Lungo il cammino di questi anni, nella nostra Chiesa locale, che cosa è maturato? Dove riconoscere l'azione dello Spirito? Quali aspetti positivi, quali risorse e quali fatiche, sfide, esigenze pastorali caratterizzano oggi la nostra Diocesi? In che rapporto si pone con il territorio e con le sue dinamiche socio-culturali? In che modo lo Spirito parla alla Chiesa in questo contesto?*

Nel secondo anno di preparazione il confronto si è articolato su tre ambiti così definiti: una "nuova evangelizzazione" del Nordest; in dialogo con la cultura del nostro tempo; impegnati per il "bene comune". La scelta operata a favore di una narrazione interna ai delegati e agli organismi ecclesiali ha comportato una scarsa ricaduta dei temi trattati sull'opinione pubblica, che del convegno ha colto soprattutto gli aspetti che hanno suscitato l'interesse dei media, quali le celebrazioni, in particolare la visita del papa ad Aquileia, e la parte scientifica, con particolare riguardo alla ricerca dell'Osservatorio Socio-religioso su "Una religiosità in rapida trasformazione". Non a caso Mons. Marangoni, anche di fronte alle domande di un pubblico numericamente limitato ma molto partecipativo, ha proposto la metafora del *Sabato santo*, per presentare la situazione attuale della Chiesa: silenzio, ascolto, attesa, non progetti di palingenesi della società e del cattolicesimo, tanto meno demonizzazioni di un contesto culturale, che costituisce invece un *καρπός*, un tempo propizio.

Francesco Longo ha prospettato con entusiasmo un'esperienza che per lui, come per tanti altri che hanno partecipato direttamente al percorso, si è caratterizzata per un forte coinvolgimento emotivo e relazionale. Un'esperienza focalizzata sul processo più che sul prodotto, sull'attenzione alle persone più che sui risultati, sulla vita di fede più che sui contenuti dottrinali e pastorali.

D'altra parte, già nel comunicato stampa che annunciava la celebrazione del convegno fra il 13 e il 15 aprile, si affermava: "Da 'Aquileia 2' non ci si aspettano novità eclatanti, ma una rinnovata capacità di essere 'Testimoni di Cristo, in ascolto' di un tempo e di un mondo che sta vivendo cambiamenti epocali." (Gabriella Burba)



# Si è parlato di

Ricordi di un viaggio

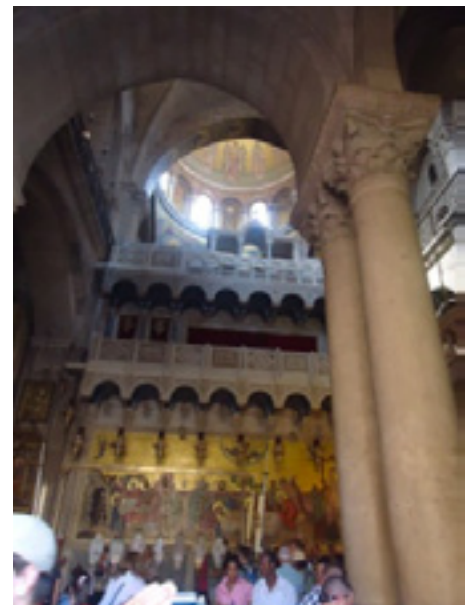
Domenica 30 settembre appuntamento al Centro Veritas: eccoci di nuovo assieme, noi pellegrini della Palestina. Qualcuno (me compresa) ha la sensazione che sia trascorso molto tempo dall'ultimo caloroso saluto che ci siamo scambiati in aeroporto, invece è passato soltanto 1 mese. Buffa cosa il tempo, quello percepito, quello reale, quello ipotetico, quello sospeso...

Ma ecco che, come per magia, mano a mano che le persone arrivano, si abbracciano, si scambiano qualche parola, il tempo sembra ricompattarsi ed il mese che è trascorso sembra evaporare e il pasto consumato a Villa Ara (g.c.) è diventato "un pranzo israeliano", uno dei tanti condivisi in quelle terre lontane. Prima del pranzo, ad onor del vero, sono state proiettate delle foto del viaggio, un tuffo in quei luoghi che ci ha fatto respirare quell'atmosfera particolare che abbiamo vissuto e respirato assieme in Israele.

Tutto è avvenuto gradualmente e, mano a mano che i minuti passavano, tutto diventava agape. L'immagine che è apparsa alla mia mente è stata quella dei discepoli di Emmaus: anche noi prima abbiamo camminato e condiviso il viaggio, poi, nel ritrovarci, forse non ci siamo riconosciuti subito fino in fondo, ma il pranzo è servito a farci ritrovare e riconoscerci pellegrini di un viaggio non solo esteriore. Come nella vita, siamo partiti "erranti" per diventare "viandanti" e poi "pellegrini". Ci siamo ritrovati, ora, amici pur nelle nostre diversità di età, carattere, provenienza, esperienze di vita. Alla partenza eravamo unità distinte e diverse, ma con il passare dei giorni siamo diventati un gruppo eterogeneo sia pur di pellegrini. Il viandante ha una via (ed è già un passo avanti rispetto all'errante), ma il pellegrino, a mio avviso, è qualcosa di diverso e credo che simbolicamente il Sinai sia stata la meta per tutti noi.

Laura, regalandoci una splendida foto panoramica della nostra discesa dal Sinai, mi ha fatto rivivere quelle ore di

salita in groppa al dromedario vicino o meglio dentro quell'incredibile cielo stellato dove mi sono sentita come i Re Magi, che seguivano una stella per trovare "la luce". La realtà è diventata magia o la magia realtà? Il silenzio, le stelle cadenti, il mio incedere lento, sobbalzando, affidato ad un ragazzino di 10 anni che solo con lo schioccare della lingua "parlava" al dromedario per indicargli la via nel buio della notte .... e poi il ritrovarsi tutti in cima ad aspettare il sorgere del sole....Ma come si sa, il pellegrino arriva in cima alla montagna sosta un po' ma poi ritorna al villaggio per condividere con gli altri le sue esperienze, le sue emozioni, le sue "illuminazioni", per metterle al servizio della comunità. Forse l'immagine che più rappresenta



il nostro gruppo è la chiesa del S. Sepolcro dove convivono tante chiese di epoche e culto diversi, una sopra l'altra, una a fianco dell'altra in un'armonia strana-particolare di colori e suoni perché gli stili, le epoche, i metri quadrati, la luminosità o l'oscurità sono diversi così come noi siamo diversi ma vicini perché assieme abbiamo vissuto e condiviso un'esperienza non solo di viaggio ma di e con il cuore.

Anche altri pensieri hanno attraversato la mia mente, ma questi mi sono sembrati i più chiari per poterli condividere. Grazie di cuore a tutti voi  
(Paola Giraldi)

# Si è parlato di

## Il concilio Vaticano II: i nodi della modernità

A don Carlo Molari, al quale il Centro è particolarmente legato per la sintonia tra i temi della sua ricerca e quelli che il Veritas da tempo approfondisce, è stato affidato il compito di ricordare il Concilio Vaticano II a cinquant'anni dalla sua apertura con una conferenza dal titolo: "Il Vaticano II e i nodi della modernità". Don Carlo ha interpretato il termine "nodi" riconducendolo sia a come il Vaticano II ha affrontato i problemi posti dai cambiamenti profondi realizzati nella modernità - in particolare con lo sviluppo dell'illuminismo e delle scienze e dopo la rivoluzione francese - sia alle difficoltà che ancora incontrano le conquiste del Concilio a divenire patrimonio comune di tutta la Chiesa.

Con l'assunzione della coscienza storica - uno dei punti salienti del Concilio -, con il riconoscimento che tutto il cammino dell'umanità, anche quello della Chiesa, si svolge sotto il segno del divenire e sotto l'impulso dell'energia creatrice di Dio e, quindi, con il riconoscimento della storia come luogo teologico, il Concilio ha posto solo un inizio. Il passaggio da una concezione statica dell'ordine ad una concezione evolutiva, così contestato dai tradizionalisti, è un dato ancora in processo che richiede una trasformazione profonda affinché la Chiesa «non cessi di rinnovarsi sotto l'azione dello Spirito Santo (...)» (L.G. 9,3).

Dalla coscienza storica deriva una visione nuova della Rivelazione che non consiste in una comunicazione di idee, bensì in eventi attraverso i quali parole nuove fioriscono come interpretazione della vita e del rapporto dell'umanità con Dio, così come il fine della rivelazione non è tanto la verità da conoscere e proclamare quanto la salvezza da raggiungere attraverso il cammino della storia.

Ne consegue un nuovo concetto di

Tradizione. Come ha detto Benedetto XVI nella catechesi del 26 aprile 2006: «La Tradizione è la comunione dei fedeli intorno ai legittimi Pastori nel corso della storia, una comunione che lo Spirito alimenta assicurando il collegamento fra l'esperienza della fede apostolica, vissuta nell'originaria comunità dei discepoli e l'esperienza attuale del Cristo nella sua Chiesa». Perciò, continua il Papa, «la Tradizione non è trasmissione di cose o parole (...bensì) il fiume vivo nel quale sempre le origini sono presenti». La Chiesa trasmette se stessa, suscita esperienze e comunica vita.

Da qui le accuse dei tradizionalisti «di aver spostato il fulcro di ogni cosa dall'oggetto al soggetto» e di sostenere una concezione evolutiva della missione ecclesiale «determinata dalle variazioni contingenti legate alle diverse epoche». Come disse Giovanni Paolo II a proposito di Lefebvre, invece, è incompleta (oltre che contraddittoria) una nozione di Tradizione che non tiene conto del suo carattere vivo, laddove con il termine viva non si intende certo arbitraria: il Card. Newman mostrò già nel 1845, sulla scorta di molti esempi concreti desunti dalla tradizione ecclesiale più antica, che anche nel passato la continuità include sia nuove definizioni, sia anche la loro ricezione creativa e una loro diversa inculturazione. Questa istanza fu espressa da Giovanni XXIII con il termine *aggiornamento*, nel senso di rendere presente ciò che è stato tramandato *nella novità dell'oggi*. Novità che forse è meglio resa dal termine *rinnovamento* perché si rifà alla concezione biblica del *novum*, cioè della novità escatologica gratuita, non deducibile, continuamente sorprendente in quanto opera dello Spirito «che ci ricorda tutto (Gv 14, 26) e guida la Chiesa alla verità tutta intera, secondo la promessa del Signore (Gv 16, 13) svelandoci incessantemente il Vangelo che ci è stato trasmesso una volta per tutte e facendoci progredire nella comprensione della verità rivelata (D.V. 8)». (Card. W. Kasper, *Il Concilio, la Tradizione e le tradizioni*).

Altro punto cruciale del Concilio è stata l'elaborazione della categoria teologica dei "segni dei tempi" diretta conseguenza di una concezione della storia come "luogo teologico". L'espressione biblica in Mt 16, 2-3 e Lc 12, 56-57 indica i segni della presenza o del disegno di Dio. Non certo le mode o le tendenze più comuni, bensì i segni del Regno, l'emergenza dell'azione di Dio, del Bene che si apre strade nella storia, della Verità che cerca formulazioni umane, della Giustizia che tenta progetti di fraternità. Questi segni vanno individuati nella confusione della storia.

Nei confronti di coloro che in sala hanno chiesto a don Molari come possano i laici emergere nella realtà ecclesiale di fronte ad una gerarchia spesso ancorata ad una visione clericale e diffidente o addirittura ostile alla loro ispirazione, egli ha ricordato proprio la necessità che i laici siano anzitutto portatori di segni del Regno e interpreti del Bene che si apre la strada nella storia per far emergere, davanti ai loro pastori, l'azione di Dio nella storia. (Caterina Dolcher)



# Si è parlato di

Una colomba con ali a scaglie di madreperla

Il monologo di Elsa Fonda dalla Vita di Santa Teresa d'Avila rappresentato a Trieste

Padre Thomas Alvarez, specialista mondiale di santa Teresa d'Avila, ha definito quest'opera, rappresentata mercoledì 17 ottobre alla chiesa di S. Teresa d. B.G. in collaborazione con il Centro Veritas, "preziosissima, veramente meravigliosa".

I libri di Teresa hanno accompagnato Elsa Fonda per 25 anni: ha raccolto tanto materiale. "Il segreto di un archivio" della teologa carmelitana triestina Cristiana Dobner le svelò che la santa era di origini ebraiche nella cattolicissima Spagna del '500. Per sentirsi Teresa l'attrice è andata ad Avila. Ha preparato vestito, rosario, la croce da portare addosso e quella da tenere in mano, lenzuolo, cuscino, stuoino, libro, piuma (per scrivere e per vomitare). Ha studiato a lungo la preghiera. Parla dell'indicibile con parole precise, essenziali, semplici, chiare, naturali; e con mille voci: lamenti, mugolii, sospiri, bisbigli.

L'eloquio estatico è simile all'ebbrezza. Leggere dà la sensazione della presenza divina. Teresa è recuperata nella realtà di donna. Essere figlia della chiesa costituiva una dignità superiore all'aristocrazia del sangue. Segnata dai libri, col privilegio maschile della scrittura concepì un'impresa grandiosa. A lei non bastavano le parole, voleva le opere.

Fondò il primo convento per le scalze, poi altri 31; arrestò la riforma protestante, riformò il suo ordine. Vinse l'umiliazione di essere donna inventandosi spiritualmente originale. Si realizzò con l'eccesso fatto di rivelazioni, voci, visioni. Denunciata all'Inquisizione, ne sfuggì gli artigli. Definita "disobbediente, ostinata, ambiziosa", sarà nominata dottore della chiesa e, nel 1622, dichiarata santa. Diceva: "Non siamo angeli, abbiamo il corpo". Lo mortificò fino a corteggiare la morte. Teologia e erotica si confondono. Bernini la scolpirà abbandonata alla violenza dell'amore mistico e terreno. Elsa

Fonda per il commento sonoro ha scelto il vento di Avila, la musica di Andrea e Giovanni Gabrieli, lo splendido gregoriano.

Il monologo è stato dato la prima volta il 15 ottobre 2006 al castello di Muggia, poi in conventi di carmelitani e carmelitane; nel 2010 al Theresianum di Roma. Lo spettacolo rappresentato il 17 ottobre nella chiesa di S. Teresa d. B. G. di Trieste è stato un omaggio a Teresa in anticipo sul 2015, anno in cui si festeggeranno i 500 anni dalla nascita. (Elsa Fonda)

The poster features the Veritas logo at the top left and the Parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù logo at the top right. The title "Una colomba con ali a scaglie di madreperla" is written in a stylized, colorful font. Below the title, it says "MONOLOGO SULLA VITA DI SANTA TERESA D'AVILA". The text "Testo e recitazione di Elsa Fonda" is prominently displayed. At the bottom left, it indicates the date and time: "Mercoledì 17 ottobre '12 ore 19.00". At the bottom right, it provides the location: "Chiesa parrocchiale di Santa Teresa del B.G. Via Manzoni, 22 - Trieste".

# Si è parlato di

In memoriam

Sabato 13 ottobre, l'occasione era quella di ricordare i tre mesi dalla morte di Mariano Maly, Padre Mario Vit ci aveva proposto di ricordarlo al Centro Veritas con una Messa, chiamando alla preghiera gli amici che l'avevano conosciuto e di cui conservavano un vivo ricordo.

In questo ultimo mese però il Signore ha chiamato a sé anche Vito Mizzan e Paolo Spinetti che, per motivi di salute assieme a Mariano, da alcuni anni erano ospiti della Casa di Riposo della diocesi di Trieste, Livia Ieralla; l'occasione è stata di pregare e ricordare tutti e tre i nostri amici, Congregati mariani, che avevano frequentato e operato attivamente nel Veritas negli anni passati.

Abbiamo pregato e ricordato i tre con testimonianze dirette di alcuni presenti per meglio inquadrare la loro vita e le loro attività. Tre uomini di grande personalità umana e cristiana che con la loro vita hanno testimoniato la Fede al servizio della Chiesa e che con il loro impegno, professionale-lavorativo, politico-sindacale, scolastico-educativo, assistenziale-sanitario hanno servito la nostra Città affrontando problemi sociali ed umani sapendo stare accanto a quelli che, famiglie e singoli, si trovavano in situazioni di difficoltà e bisognosi di comprensione e solidarietà.

Al Veritas si sono incontrati nonni

e nipoti, donne e uomini, parenti colleghi e amici, chi frequenta o chi frequentava il Centro culturale, e coloro che in via Monte Cengio non erano mai stati; tutti uniti nel ricordo di questi tre nostri amici Congregati.

Nel corso della celebrazione è stato ricordato anche un altro Congregato mariano deceduto recentemente, Glauco Iernetti, che ha avuto una vita umanamente e spiritualmente difficile e rimane nel cuore di quanti l'hanno conosciuto come persona validissima per l'aspetto intellettuale, la grande amabilità e la profondità d'animo. Al Signore abbiamo ricordato e raccomandato pure coloro che, presenti a noi nell'affetto e nelle preghiere, non hanno potuto intervenire perché impediti.

Mariano, Vito, Paolo sono stati ricordati e saranno ricordati, per il suffragio, nelle loro parrocchie e alla Casa Ieralla, ma esserci trovati attorno all'altare del Centro Veritas, chiamati da Padre Vit, ha voluto rimarcare l'importanza che la Congregazione Mariana ed il Centro Veritas hanno rappresentato per le loro formazione e per la loro attività; il Veritas è stato ed è ancora un punto di riferimento per la nostra Città e per la nostra Chiesa, aperto a tutte quelle esperienze umane e cristiane che aiutano la crescita umana e la convivenza civile nella nostra Trieste. (Gian Domenico Ragazzoni)

# Si è parlato di

La fede di Gesù e la fede in Gesù, incontro con don Rinaldo Fabris

Dalle sfide della modernità a quelle delle origini: dopo aver approfondito con don Carlo Molari il Vaticano II e lo sforzo che il Concilio ha compiuto di ricomprendere il messaggio cristiano confrontandosi con la coscienza moderna, con don Rinaldo Fabris il Veritas ha affrontato mercoledì 24 ottobre la questione delle primissime origini della fede cristiana, della rottura e delle continuità con il contesto della fede ebraica, della novità che Gesù di Nazareth introduce con le sue parole e

le sue opere e di come a partire dalla sua morte e resurrezione si costituisca la fede in lui quale Signore e Giudice. Don Rinaldo è uno dei maggiori biblisti italiani e dedica la sua vita allo studio e a rendere familiari le Scritture alla comunità dei credenti.

Nella Newsletter di novembre un'ampia sintesi dell'incontro.

# Vita di casa



E' online il nuovo sito

Qualche mese di confronto ed ora da inizio ottobre il sito del Veritas si è rifatto il trucco ed è *on line* alla voce <http://www.centroveritas.it> nella nuova versione curata da Valerio (web designer), che ha creato il contenitore, ed Isabella (web developer), che lo aggiorna periodicamente.

La nuova configurazione della home page propone un assetto grafico semplice e pulito, permetteteci di dire gradevole da un punto di vista estetico, in linea con quello della Newsletter, in un coordinato di immagine che potrebbe estendersi in futuro anche a volantini, manifesti e brochure.

In alto, sotto il logo del Veritas che compare a sinistra nella home page, allineati orizzontalmente, da sinistra a destra, cinque link, delle finestre che aprono il collegamento ipertestuale con i contenuti del sito: News (con i subtitolnews, archivio news), Programma (con incontri e testimonianze, corsi, eventi, download), Documenti (con libri, atti dei convegni, pubblicazioni, articoli, download), Informazioni (chi siamo, contatti, link utili).

Al di sotto, tre grandi immagini che riportano ad attività del Centro e, ancora più sotto, sei riquadri esplicativi: Chi siamo, 10 righe sul logo, Il calendario, News recenti, Iscriviti alla newsletter ed il correlato Archivio newsletter più un Sub Menu, riepilogativo delle varie opportunità di navigazione.

Tutto il materiale disponibile prodotto in questi dieci anni di attività dal Veritas (documenti, lezioni, pubblicazioni, newsletter, foto e video) verrà, un po' alla volta, inserito nel sito, cosicché tutti avranno la possibilità di accedere ad un archivio documentale anno dopo anno sempre più ricco ed articolato.

In fin dei conti, proprio qui sta la sfida che il nuovo sito pone al Veritas: creare un ponte tra l'attività fisica del Centro e la messa in condivisione dei prodotti di tale attività: andare cioè oltre all'uso spersonalizzato del sito e più in generale di internet nella pura ricerca di informazioni per farne invece una nuova piazza di condivisione multimediale e di partecipazione: la rete, quindi, come ambiente che permette nuovi tipi di contatto, di relazione interpersonale.

Che altro aggiungere? Cliccate <http://www.centroveritas.it> e lanciatevi nella rete, navigate nel nostro sito, provando ad immaginare cosa vi vorreste trovare, vedete se il sito risponde alle vostre aspettative e poi, sempre attraverso il sito, mandateci critiche, pareri, suggerimenti e quant'altro vi gira per il mouse, saranno i benvenuti. Per far ciò, andate nel Sub Menu e cliccate Contattaci: anche questa è una forma di partecipazione, qualcuno ne ha già approfittato.



## Notizie dal Jesuit Social Network (JSN)

Cresce il welfare,  
cresce l'Italia

La rete "Cresce il Welfare Cresce l'Italia", a cui il JSN ha aderito successivamente allo scioglimento della pre-esistente rete "I Diritti Alzano la Voce", ha indetto per il prossimo 31 ottobre una manifestazione nazionale di lancio della campagna e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi del welfare, cercando un dialogo con le istituzioni e i partiti politici in vista dell'approvazione della finanziaria che è già in fase di elaborazione e discussione, affinché i temi del sociale vengano presi seriamente in discussione in un'ottica costruttiva e non solo di tagli.

Perché questo appuntamento a Roma ?

Il welfare e i diritti sociali vengono continuamente erosi dai tagli e dai provvedimenti del governo. Il mondo del sociale dice basta e chiede al governo di cambiare rotta: è sbagliato contrapporre welfare e crescita economica, anzi proprio il welfare rappresenta un motore di sviluppo per far ripartire il nostro Paese. Da qui l'idea di un'intera giornata di mobilitazione, musica e proposte organizzata dalla Rete "Cresce il welfare, cresce l'Italia" che raccoglie l'adesione di 40 organizzazioni sociali e sindacali. In mattinata sono previsti flash mob in vari punti della Capitale e un presidio in piazza Montecitorio. La giornata si concluderà in piazza Farnese dove, nel pomeriggio, si alterneranno sul palco testimonianze dal sociale e musica.

L'obiettivo della manifestazione è quello di chiedere al governo una decisa inversione di tendenza nella manovra di bilancio 2013: basta tagli al sociale e rilancio delle politiche di welfare per lo sviluppo dell'Italia. Ossia: mettere in moto una politica di investimenti nel sociale (rifiinanziamento dei fondi azzerrati: FNPS - Fondo per la non autosufficienza - Fondo per l'infanzia) che generi lavoro, solidarietà, coesione, sostegno alle fasce economiche più povere. Il governo Monti - spiegano gli organizzatori dell'iniziativa - ha iniziato il suo operato comunicando tre parole d'ordine: rigore, crescita, equità. Ad oggi -aggiungono- è stato applicato ampiamente soltanto il rigore.

A fine novembre  
un'Assemblea  
Generale Allargata

La constatazione di una situazione di sofferenza sempre più grave collegata alla vita delle persone più povere che gli amici aderenti al JSN incontrano ogni giorno e dell'orientamento della politica che tocca in modo sempre più invasivo l'orizzonte di queste persone, diminuendo le risorse per onorare la grande priorità della economia, ha spinto il Comitato di Presidenza del Network a convocare a Roma con urgenza una Assemblea Generale Allargata.

Fine ultimo è quello di evitare il rischio della rassegnazione che rischia di portare a condividere questo disagio solo all'interno delle nostre organizzazioni.

L'Assemblea prevede di dedicare due giorni per la comunicazione delle provocazioni che questo disagio suscita in noi nella ricerca e nell'individuazione di strumenti e metodi per dare corpo alla nostra voce, impostandola insieme.

Da qui il titolo: FUORI DAL CORO: IMPOSTARE UNA VOCE COMUNE - Tre giorni di lavoro da venerdì 30 novembre a domenica 2 dicembre per riprendere il collegamento alla ispirazione fondante del JSN, rileggendo insieme il Prologo del JSN, e condividere quindi il disagio dei territori attraverso 6 testimonianze che daranno voce a situazioni insostenibili, cui fare seguire integrazioni e commenti da parte di tutti.

I partecipanti ed i lavori saranno assistiti da p. Flavio Bottaro SJ, l'esperto che sta ripensando il modello comunicativo dei gesuiti in Italia, e da due giovani che studiano scienze della comunicazione.

Un ulteriore obiettivo dell'Assemblea è quello di dare voce alla rete del JSN, facendo in modo che sappia parlare e farsi sentire, utilizzando strumenti adeguati, organizzando meglio i contenuti che i membri del Network vogliono comunicare anche attraverso la formazione di un gruppo interno che curi la messa a punto delle priorità, monitorandole nei diversi contesti.

Lavoro che alla fine verrà testato alla luce delle linee elaborate dalla Provincia dei Gesuiti, sentendo a riguardo il Provinciale, p. Carlo Casalone.

# Il nostro calendario

Novembre	Orario	Sede	Iniziativa	A cura di
5	18.30 – 20.00	Centro Veritas	Introduzione alla conoscenza dell'ebraismo	Davide Casali
6	18.30 – 20.00	Centro Veritas	Ebraico biblico II livello	Vitali Nortman
7	18.30 – 20.00	Centro Veritas	Conferenza: Le prime comunità cristiane e l'origine della Chiesa	Stefano Romanello
8	18.30 – 20.00	Centro Veritas	Pratiche filosofiche: Dal corpo alla carne	Alessandro Di Grazia
12	18.30 – 20.00	Centro Veritas	Introduzione alla conoscenza dell'ebraismo	Davide Casali
13	18.30 – 20.00	Centro Veritas	Ebraico biblico II livello	Vitali Nortman
15	18.30 – 20.00	Centro Veritas	Pratiche filosofiche: Dal corpo alla carne	Alessandro Di Grazia
19	18.30 – 20.00	Centro Veritas	Introduzione alla conoscenza dell'ebraismo	Davide Casali
20	18.30 – 20.00	Centro Veritas	Ebraico biblico II livello	Vitali Nortman
21	18.30 – 20.00	Centro Veritas	Conferenza: Alexandria mater. L'inculturazione del messaggio cristiano nella filosofia greca	Maria Grazia Crepaldi
22	18.30 – 20.00	Centro Veritas	Pratiche filosofiche: Dal corpo alla carne	Alessandro Di Grazia
26	18.30 – 20.00	Centro Veritas	Introduzione alla conoscenza dell'ebraismo	Davide Casali
27	18.30 – 20.00	Centro Veritas	Ebraico biblico II livello	Vitali Nortman
29	18.30 – 20.00	Centro Veritas	Pratiche filosofiche: Dal corpo alla carne	Alessandro Di Grazia

A cura di Isabella Pugliese